

Saviano: fotomontaggio sulla mia morte? Che cattivo gusto...

Lo scrittore sull'immagine di "Max" che lo raffigura all'obitorio: vogliono solo speculare

ROMA — «Trovo il fotomontaggio che mi rappresenta morto in obitorio di cattivo gusto». La foto-shock del mensile *Max*, domani in edicola, che mostra Roberto Saviano disteso su un tavolino dell'obitorio e avvolto in un telo verde, non piace al protagonista, che così commenta quell'immagine macabra del suo cadavere su una barella, con la testa sostenuta dai ferri e un cartellino di identificazione legato all'alluce.

L'immagine, che occupa le prime due pagine del mensile, è accompagnata da un titolo-necrologio: «Hanno ammazzato Saviano» e da una didascalia che spiega: «Lo vorrebbero così senza vita, ridotto al silenzio. Ha molti nemici: i camorristi, Berlusconi, Fede, Borriello, Daniele Sepe... Ma la sua vita è già una condanna... La

sua libertà e la nostra sono le sue parole».

Non è la prima provocazione del periodico (per citarne un'altra, ha pubblicato lo scorso inverno l'intervista a Morgan che gli è costata il festival di Sanremo). *Max* ha chiarito che questa immagine, che è stata rielaborata con Photoshop da uno specialista del settore, Gian Paolo Tomasi, serve a ricordare che si tratta di un uomo, appena trentenne, che ogni giorno è in pericolo, ed il frutto di un'idea nata dopo i continui attacchi subiti dallo scrittore napoletano.

Una scelta azzardata che l'autore di «Gomorra» e di tanti scritti di denuncia sulle attività della camorra, il voto di scambio al Sud, le emergenze, che è costretto ormai da quattro anni a vivere sotto scorta a causa delle minacce ricevute, non condivide.

«Si tratta di un'immagine utilizzata per speculare cinicamente sulla condizione di chi come me in Italia e all'estero vive protetto», dice Saviano. Il «Saviano morto» rievoca altri morti celebri. Ricorda il Cristo di Mantegna, come lo scatto che ha immortalato il cadavere di Che Guevara, e il corpo senza vita di Pier Paolo Pasolini, o quello di Aldo Moro.

Ma Saviano non condivide la provocazione: È «un'immagine profondamente irrispettosa per tutti coloro che, per diversi motivi, spesso lontano dai riflettori, rischiano la vita», aggiunge. E chiarisce che «tutta questa pressione sulla mia morte, poi, lascia sgomento me e la mia famiglia». Trova anche lo spazio anche per una battuta: «Ad ogni modo rassicuro tutti: non ho alcuna intenzione di morire».

(p.co.)

